LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A
22
GIORNATA

La capolista, priva di Corso, cede sul campo dei siciliani

Clamorosa sorpresa in campionato: il Catania (squadra di coda) batte l'Inter

Il Milan (che ha un incontro da recuperare) raggiunto a San Siro dalla Spal a pochi minuti dalla fine: perde così l'occasione per sorpassare "teoricamente" i rivali in classifica Anche il Napoli costretto al pari sul terreno dei bresciani (0-0) - La Fiorentina sconfitta a Torino (0-1) - Fra le compagini di testa soltanto il Bologna ha vinto (3-1 alla Lazio)

Si fa più grave per la Samp il pericolo della retrocessione

La situazione

Il fatto saliente della ventiduesima giornata del campionato di serie A è rappresentato dalla sconfitta subita dalla capolista Inter sul campo del Catania. L'Inter non perdeva dal 26 settembre (0-2 a Roma).

Il Milan, benché bloccato ieri sul pareggio dalla Spal a S. Siro, è a soli due punti dai rivali cittadini, ma deve recuperare l'incontro interno con la Lazio, per cui in pratica, la compagine rossonera è virtualmente affiancata a quella neroazzurra. Come non bastasse, il Napoli non accenna a cedere e si trova pure a due punti dai primi. Le squadre torinesi si sono comportate bene. La Juventus ha pareggiato a Vicenza ed il Torino ha battuto la Fiorentina.

In coda, intanto, la situazione si va facendo sempre più drammatica per qualche squadra. La Sampdoria battuta nettamente a Foggia, s'è vista scavalcare dal Catania, e adesso si trova in penultima posizione.

RISULTATI «A» (e colonna Totocalcio)

I primi nove risultati riguardano la serie A

3-1	Bologna-Lazio	1
0-0	Brescia-Napoli	x
1-1	Cagliari-Varese	x
1-0	Catania-Inter	1
3-0	Foggia-Sampdoria	1
2-2	LR. Vicenza-Juventus	x
1-1	Milan-Spal	x
1-0	Roma-Atalanta	1
1-0	Torino-Fiorentina	1
1-0	Livorno-Lecco	1
0-0	Reggina-Mantova	x
2-0	Savona-Treviso	1
0-1	Ternana-Arezzo	2

LA SCHEDINA di domenica prossima

Atalanta-Cagliari
Fiorentina-L.R. Vicenza
Inter-Foggia Inc.
Juventus-Catania
Lazio-Roma
Napoli-Milan
Sampdoria-Brescia
Spal-Bologna
Varese-Torino
Monza-Palermo
Reggiana-Venezia
Treviso-Biellese
Taranto-Salernitana

22 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	PARTITE Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	P.
INTER	32	22	5	5	0	7	3	2	40	17
MILAN	30	21	8	3	0	3	5	2	32	18
NAPOLI	30	22	7	4	0	3	6	2	31	17
BOLOGNA	28	22	7	1	3	4	5	2	39	27
JUVENTUS	26	22	5	5	0	2	7	3	22	15
FIORENTINA	26	22	6	4	1	3	4	4	24	15
ROMA	25	22	6	3	2	3	4	4	19	20
TORINO	23	22	8	2	2	0	5	5	23	21
CAGLIARI	22	22	6	3	3	1	5	4	27	20
LANEROSSI	21	22	4	7	0	2	2	7	26	28
LAZIO	21	21	5	4	2	1	5	4	21	24
BRESCIA	20	22	6	3	2	1	3	7	25	24
FOGGIA	20	22	5	5	2	1	3	6	18	17
SPAL	18	22	3	5	3	2	3	6	23	28
ATALANTA	15	22	3	4	3	1	3	8	17	29
CATANIA	15	22	2	7	2	1	2	8	15	35
SAMPDORIA	14	22	4	3	4	0	3	8	15	34
VARESE	8	22	0	4	6	0	4	8	17	45

22 SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	PARTITE Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	P.
VENEZIA	30	22	8	3	1	3	5	2	30	18
LECCO	28	22	6	3	1	4	5	3	26	15
MANTOVA	27	22	4	5	1	5	4	3	28	19
CATANZARO	26	22	7	4	0	0	8	3	21	14
MESSINA	25	22	4	7	0	2	6	3	18	13
REGGINA	24	22	7	3	1	2	3	6	24	19
POTENZA	24	22	7	3	2	2	3	5	24	21
GENOA	24	22	7	4	0	1	4	6	24	21
VERONA	24	22	5	5	1	2	5	4	19	17
PALERMO	23	22	5	5	1	2	4	5	24	19
REGGIANA	23	22	7	3	1	1	4	6	22	19
MONZA	22	22	6	4	2	3	0	7	22	24
LIVORNO	20	22	6	3	1	1	3	8	21	23
NOVARA	20	22	2	5	3	1	9	3	20	26
ALESSANDRIA	18	22	2	6	3	1	6	4	11	17
PRO PATRIA	17	22	4	4	3	1	3	7	19	25
MODENA	17	22	2	7	2	0	6	5	12	20
PADOVA	16	22	5	3	4	0	3	7	22	27
PISA	16	22	5	4	3	0	2	8	14	27
TRANI	16	22	3	6	1	0	4	8	10	26

I RISULTATI DI IERI

Catanzaro-Alessandria	0-0	Pro Patria-Pisa	3-0
Genoa-Palermo	3-0	Reggina-Mantova	0-0
Livorno-Lecco	1-0	Reggiana-Padova	1-0
Monza-Messina	0-1	Trani-Novara	2-2
Potenza-Modena	1-1	Venezia-Verona	2-1

TOTOCALCIO - Monte premi L. 654.933.040
Colonna vinc.: 1XX - 11X - X11 - 1X12

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	7	0	L. 46.780.000
Con 12 punti	331	33	L. 989.000

TOTIP - 12 - X2 - XX - 2X - 12 - 12

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 4.212.211
Con 11 punti	55	5	L. 153.171
Con 10 punti	317	48	L. 11.524

Il goal di Facchin (a sin.) invano ostacolato da Burgnich. Al centro osserva Facchetti

Così si sono affermati i catanesi

Facchin piega (1-0) la squadra nerazzurra

L'attaccante della formazione siciliana ha realizzato due reti (di cui una annullata) ed ha colpito un palo - La compagine di Helenio Herrera, che non perdeva da diciassette giornate, ha chiaramente deluso

Dal nostro corrispondente

Catania, lunedì matt.

Dopo diciassette giornate d'imbattibilità, l'Inter è stata sconfitta ieri a Catania per una rete a zero. Il risultato, del tutto imprevisto, potrebbe far pensare a qualche fattore inconsueto (un grave incidente di gioco, ad esempio) che abbia influito sull'esito del confronto. Nulla di tutto questo: Jair (distorsione al polso), Domenghini (contusione alla gamba sinistra) e Mazzola (botta al ginocchio), si sono leggermente infortunati, ma ciò non ha avuto peso sul risultato finale. Il Catania ha vinto, ed ha vinto meritatamente.

Le attenuanti dell'Inter possono essere reperite nella giornata quasi estiva che ha fiaccato lo slancio atletico dei neroazzurri; nelle condizioni del terreno, disseccato da questo caldo inverno siciliano ed a tratti mal livellato; e nella fascia elastica che Picchi ha portato alla coscia sinistra sin dall'inizio: aveva un leggero stiramento e ne ha immediatamente risentito. Null'altro: il bilancio di questa trasferta dei nerazzurri è davvero fallimentare. Basti pensare che il Catania ha segnato un magnifico goal al 19', ne ha realizzato un secondo al 39' annullato inspiegabilmente dall'arbitro ed ha colpito infine l'incrocio dei pali al 15' del secondo tempo. Di tutte e tre queste azioni conclusive è stato protagonista Facchin, che può essere considerato il personaggio numero uno dell'incontro.

Si è visto sin dall'inizio che l'Inter era tutt'altro che in giornata di grazia. Tra l'altro non si è ben capito perché, con un Landini e un Malatrasi a disposizione, Herrera abbia messo in campo Picchi palesemente zoppo.

Il goal del Catania è giunto al 19': lungo lancio di Celia verso Fantazzi, scattato sulla sinistra. Vinto il duello con Domenghini, che lo insegulva, Fantazzi ha lasciato partire un lungo cross verso l'area milanese: Sarti è rimasto inspiegabilmente fermo, gli altri difensori sono stati scavalcati dalla palla che Facchin, ben appostato sul palo opposto, ha sospinto di testa in rete, anticipando l'intervento di Burgnich.

La reazione dell'Inter è stata molto opaca. Al 26' si è registrato l'unico tiro degno di menzione, da parte dei neroazzurri, nel primo tempo. Lo ha effettuato Suarez, su respinta a pugni di Vavassori, e il portiere ha parato a terra. Poi, su corner per il Catania al 39', la palla è sfuggita a Sarti e, in piena mischia, Facchin l'ha sospinta di testa a rete. L'arbitro ha annullato per un presunto fallo di mano di un catanese, che nessuno onestamente ha visto. Tra l'altro il segnalinee di destra stava già dirigendosi verso il centro del campo.

Interventi più impegnativi ha dovuto compiere nella ripresa il portiere catanese Vavassori su tiri di Bedin, Mazzola e Facchetti, ma mai l'Inter ha dato l'impressione di poter concretare la propria rimonta. E' stato anzi il Catania ad andare più vicino al goal al 15', quando Facchin, su cross di Artico, ha centrato l'incrocio dei pali, e al 20' quando un tiro dello stesso Artico ha scavalcato Sarti leggermente svanzato, e ha superato di poco la traversa.

Il finale dell'incontro è stato piuttosto movimentato. L'arbitro, col cronometro in mano, pareva non dovesse mai fischiare la fine: e si decideva solo allo scoccare del terzo minuto di ricupero. Alcuni giocatori neroazzurri gli si sono fatti attorno in atteggiamento di minaccia (e sembra che nel sottopassaggio Picchi e Jair gli abbiano rivolto anche alcuni insulti).

Carlo Bianchi

Catania: Vavassori; Buzzacchera, Rambaldelli; Fantazzi, Lampredi, Bicchierai; Fanello, Artico, Petroni, Celia, Facchin.

Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Cappellini.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Spettatori: 27 mila, per un incasso di 25 milioni.

Movimentato incontro allo stadio bresciano

Nel finale di Brescia-Napoli Altafini colpisce un palo: 0-0

Sivori ha giocato, sebbene non fosse in buone condizioni - Sicura la retroguardia dei partenopei con Panzanato e Bandoni - Numerosi attacchi dei bresciani

Baruffa negli spogliatoi tra Cuman e De Paoli

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì mattina.

Brescia e Napoli hanno concluso alla pari (0-0) la dura battaglia sul terreno molle ed appiccicaticcio dello Stadio Mompiano, ma i calciatori partenopei hanno lasciato il campo con l'impressione di aver mancato una clamorosa vittoria, mentre per gli sportivi bresciani e per gli stessi atleti lombardi gli ospiti hanno praticamente «rubato» un punto al termine della combattuta — anche se poco brillante — contesa.

Una differenza di opinioni davvero notevole, ma comprensibile ricordando lo svolgimento della gara: una maggiore e più continua pressione operata dal Brescia, numerose parate di Bandoni e tre soli interventi di Brotto (ecco il motivo del malumore dei tifosi lombardi); un finale pericolosissimo del Napoli, nel corso del quale, a tre minuti dal termine, Altafini ha mandato il pallone a picchiare sotto la traversa della porta bresciana e quindi rimbalzare in campo, mentre i giocatori in maglia azzurra già gridavano al goal.

Il ricordo dell'ultima azione d'attacco ha fatto sì che Sivori e colleghi terminassero la gara con l'impressione di aver avuto un po' di sfortuna, ma va detto subito che lo 0-0 è giusto.

Il terreno ha favorito gli scontri: Salvi, Postiglione ed Altafini hanno accusato duri colpi, ed il nervosismo dei protagonisti si è trasmesso al pubblico. Di quando in quando in tribuna o nelle stipatissime gradinate (trentacinquemila spettatori, il massimo possibile rispetto alla capienza del «Mompiano»), sono scoppiati improvvisi litigi, scambi di ingiurie e di pugni, per fortuna senza gravi conseguenze stando alle dichiarazioni degli agenti di P. S. e dei carabinieri di servizio.

L'attesa era grande, ed alla temuta «invasione» dei tifosi della squadra partenopea, gli sportivi bresciani hanno risposto assicurandosi la maggior parte dei biglietti disponibili: quando le due squadre (in maglia bianca i lombardi, per non essere confusi con gli ospiti, in blu) si sono presentate in campo, dagli spalti si sono levate centinaia di bandiere azzurre, ma avevano una «V» bianca al centro, erano tutti incitamenti per la formazione di casa. Numerosi razzi colorati sono volati verso il cielo, ma erano diversi da quelli di Fuorigrotta: «Non hanno il botto finale — ha spiegato un tifoso napoletano — e quindi non sono dei nostri; se non c'è lo scoppio non ci divertono. A noi piace il rumore, è quello che dà animo alla squadra».

Sin dalle prime battute si è visto che il Napoli avrebbe avuto quanto mai bisogno nell'occasione dell'appoggio rumoroso dei suoi sostenitori. Sivori (si è poi saputo negli spogliatoi che il giocatore non stava bene e in mattinata aveva chiesto di restare fuori squadra) era praticamente fermo, e pur giocando molto avanzato non faceva troppa paura al diretto rivale, Bianchi (recuperato all'ultimo momento dal «trainer» Gei, dopo le incertezze dovute al recente infortunio ad un piede).

Privo del consueto appoggio di Sivori, a centro campo Juliano stentava a coprire la zona troppo vasta che gli restava affidata, mentre nessun aiuto poteva avere dai difensori, tutti impegnati a tener testa ai rispettivi avversari.

Emoli ingaggiava vani duelli con il tenace Bruella, ma non sempre aveva la meglio, Girardo stentava sul rientrante Maestri, Nardin perdeva quasi regolarmente i duelli con il piccolo Salvi, un attaccante che ha già messo paura quest'anno a molti terzini, anche fra i migliori della serie A. Per fortuna, al centro della retroguardia napoletana Panzanato reggeva bene il confronto con De Paoli e Ronzon era abbastanza sicuro come «libero», a parte certi inspiegabili errori nei rilanci. Alle spalle di tutti il portiere Bandoni, pur procurando qualche brivido nelle uscite, si mostrava forte negli interventi fra i pali.

Pur premendo, il Brescia non otteneva risultati concreti.

Il periodo migliore dei lombardi coincideva con la mezz'ora di gioco (tiro di De Paoli e colpo di testa di Bianchi alti di poco sulla traversa, stafilata di Bruella deviata da Bandoni) e con il finale del primo tempo, quando un tiro violento di Salvi colpiva il braccio sinistro di Ronzon. Lo Bello non concedeva il «penalty», reclamato dai bresciani, ma era l'arbitro ad aver ragione: il pallone era stato calciato addosso al difensore da due metri, e Ronzon manco aveva avuto il tempo di intuire la direzione del bolide partito dal piede dell'ala avversaria.

Sul fronte opposto, sempre nullo o quasi Sivori ed incerto il rientrante Postiglione. Gli unici a lottare erano Altafini e Canè, ai quali si aggiungeva talvolta Juliano, a prezzo però di lunghe e faticose sgroppate. Più che di manovre organizzate, si trattava di tentativi personali.

La ripresa, con il terreno ancor più allentato e gli atleti sempre più stanchi, non era meglio del primo tempo, in quanto a spettacolo. Aumentavano soltanto gli scontri, trovando opportuno corrispondenza nei tafferugli sulle gradinate.

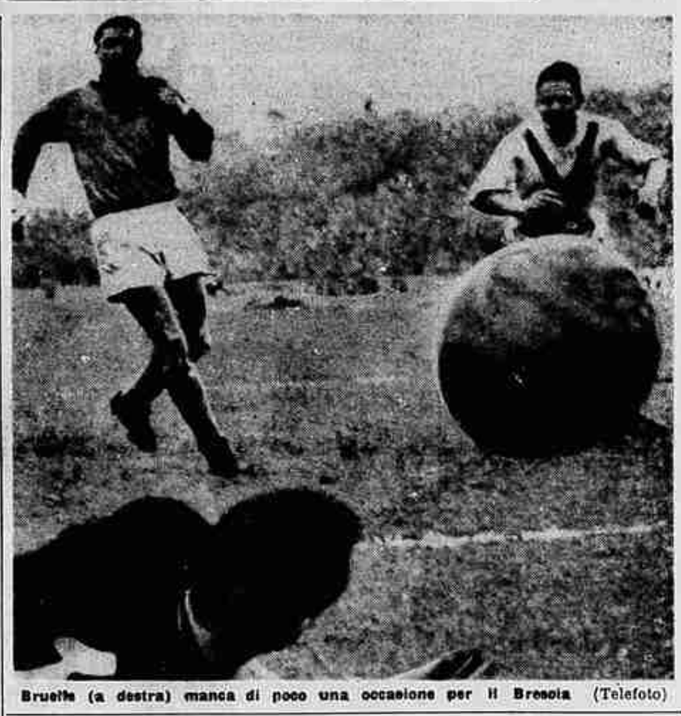
Mentre la partita si avviava alla fine, con i protagonisti via via più poveri di energie, ecco l'impennata conclusiva del Napoli, o meglio di Altafini. Il centrattacco prima concludeva una pericolosa puntata impegnando Brotto — al 43' — in una difficilissima respinta a terra, quindi, su calcio d'angolo, si smarcava abilmente, riceveva il centro di Canè e di mezzo volo mandava la sfera a picchiare contro la parte inferiore della traversa. Altafini restava a terra, con le mani nei capelli per il dispetto, mentre Robotti respingeva lontano affannosamente. Il pallone volava alto, seguito dal grido di sollievo dei tifosi bresciani.

Bruno Perucca

BRESCIA: *Brotto; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Bruella, Maestri. (Portiere di riserva: Geotti).*

NAPOLI: *Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Emoli; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Postiglione. (Portiere di riserva: Cuman).*

Arbitro: *Lo Bello, di Siracusa.*



Bruella (a destra) manca di poco una occasione per il Brescia (Telefoto)

L'incidente finale

BRESCIA, lunedì mattina.

Il nervosismo dimostrato in campo dai giocatori del Napoli e del Brescia ha causato un incidente a fine gara.

I calciatori partenopei stavano rientrando in gruppo e il massaggiatore Beato, ricordando ancora il tiro di Altafini respinto dalla traversa negli ultimi minuti di gioco, sosteneva ad alta voce, parlando con Panzanato, che il Brescia aveva avuto la sorte dalla sua.

Alle loro spalle era De Paoli. Il centravanti dei lombardi ribatteva: «Proprio voi avete da lamentarvi, voi che avete sempre un gran fortuna...». In verità, invece di «fortuna», De Paoli usava un termine più pesante, per cui gli azzurri reagivano. Qualche frase concitata, e poi Cuman, il portiere di riserva del Napoli, dava a De Paoli uno spintone piuttosto deciso.

La piccola baruffa era subito sedata, ma un carabiniere di servizio scambiava Cuman, che indossava un impermeabile sulla tuta, per un borghese infiltratosi abusivamente nei corridoi e lo voleva fermare. Anche questo equivoco era chiarito, e tutto finiva in una generale rappacificazione.

Il Milan domina contro la Spal ma è raggiunto in extremis: 1-1

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Il pareggio di S. Siro non trova una spiegazione né sul piano tecnico, né sul piano agonistico. Si è giocato a una porta sola, quella della Spal, per quasi tutti i novanta minuti ed i ferraresi sono rimasti con soli dieci uomini validi dopo appena cinque minuti di gioco a causa di un grave infortunio occorso a Capello (distorsione al ginocchio sinistro). Eppure il Milan ha raggiunto il traguardo del goal soltanto dopo un'ora di furioso arrembaggio; poi insistendo all'attacco i rossoneri hanno colpito un palo con Rivera e la traversa con Amarildo. Ma a due minuti dalla fine, quando già molti spettatori erano sfollati, è sopraggiunto del tutto inatteso il goal-beffa della Spal.

La schiacciante prevalenza del Milan ha ridotto al minimo anche le azioni in contropiede dei ferraresi. La Spal del resto giocava praticamente senza Capello (nemmeno un pallone toccato dopo l'infortunio) ed inoltre verso la metà del primo tempo, anche Massei riportava una forte contusione al ginocchio destro (scontro con Schnellinger). Così, nei primi quarantacinque minuti Barluzzi ha dovuto compiere un solo intervento — per la verità piuttosto difficile — alzando in angolo un colpo di testa di Innocenti.

Nella ripresa Massei è apparso rinfrancato ma l'assedio dei rossoneri si è fatto ancora più stringente. Dopo quattro calci d'angolo quasi consecutivi, un traversone di Maddè dava modo ad Amarildo di passare a Rivera, che da cinque o sei metri metteva in rete. Si era al 16° e, dopo tanti salvataggi, a volte anche disperati da parte della Spal, sembrava che la partita fosse finalmente decisa. I rossoneri, comunque, insistevano all'attacco per mettere al sicuro il risultato. Al 28° Rivera, in una mischia in area emiliana, colpiva il palo con un colpo di testa da pochi passi; al 35° Lodetti, sbucato solo davanti il portiere, falliva una facilissima occasione alzando sopra la traversa; al 41° Amarildo, spostato verso destra e da posizione impossibile, colpiva la traversa.

Si attendeva ormai il fischio di chiusura che avrebbe suggellato quello striminzito uno a zero, in aperto contrasto con l'andamento del gioco, allorché, al 43°, si sviluppava inaspettatamente l'azione che doveva portare al pareggio, lasciando allibiti e perfino increduli i giocatori del Milan. Ed anche i ferraresi confesseranno, alla fine della partita, che non avrebbero mai sperato in una simile conclusione.

Leo Cattini

MILAN: Barluzzi, Pelagalli, Trebbi; Santin, Maldini, Schnellinger; Lodetti, Maddè, Amarildo, Rivera, Sormani.

SPAL: Cantagallo, Fochesato, Bozzao, Bagnoli, Colombo, Capello, Carrera, Massei, Innocenti, Olivieri, Muzzio.

Arbitro: Angonese (di Mestre).

Reti: Rivera (M.) al 16° e Muzzio (S.) al 43° del secondo tempo.

In Bologna-Lazio (3 a 1) zuffa fra tifosi: un ferito

BOLOGNA, lunedì mattina.

Con un primo tempo magnifico, il Bologna ha liquidato la Lazio (3-1).

La prima rete del Bologna è nata al 10' su calcio d'angolo ribattuto da Haller: la palla è finita sui piedi di Perani che ha segnato da pochi passi. I rossoblù raddoppiavano al 31': allungo di Bulgarelli a Turra, galoppata del mediano (quasi sempre in protezione offensiva) sulla destra fin quasi sul fondo, traversone teso sul quale si è buttato di testa Vastola, infilando il pallone a fil di palo. Al 32' della ripresa il goal della Lazio: passaggio di Bartù a Gasperi liberissimo sulla destra, l'interno azzurro punta direttamente a rete, Spalazzi esce intempestivamente e si fa infilare da un pallone angolato, rasoterra. Tre minuti dopo Perani entra in area ed è ostacolato da Vitali che, da terra, lo sgambetta: il rigore è tirato con doppia finta da Haller il quale insacca di precisione evitando per un soffio l'intercettamento di Cei che gli era uscito incontro di almeno due metri.

Sul finire dell'incontro, è scoppiata, tra tifosi, una violenta rissa. E' stato necessario l'intervento della forza pubblica: si sono avuti diversi contusi ed il signor Ennio Orsoni, di anni 37, da Funo di Argelato, colpito al capo da un campanaccio, è stato trasportato all'Ospedale Maggiore dove gli veniva riscontrato un trauma cranico con prognosi di 10 giorni.

Enzo Masi